

27 Gennaio Il Giorno Della Memoria Abbiamo Letto

Gli onorevoli Deputati della ix. legislatura. [Statement of their names, votes, etc.]

History, Memory, and Trans-European Identity

Hitler non è mai esistito

Resoconti stenografici delle sedute della dieta provinciale dell'Istria

ANNO 2021 GLI STATISTI SECONDA PARTE

The Dilemmas of Remembrance in France and Italy

27 gennaio

Sotto il segno della razza

Ebrei perseguitati nell'università italiana

Per una memoria laica, popolare e democratica degli italiani

1969-1979. Militanza, violenza, sconfitta, memoria

Rivoluzione pacifica e Unità

Le ragioni di un decennio

commemorazione 27 gennaio 2008

Paragrafo 175

Unifying Divisions

Lo sterminio dei bambini. Giorno della Memoria. 27 gennaio 2020

Calendario civile

Un memorabile oblio

Per Anna Rossi-Doria

Dizionario delle date, dei fatti, luoghi ed uomini storici o repertorio alfabetico di cronologia universale contenente ... pubblicato a Parigi da una Società di dotti e letterati sotto la direzione di A.-L.

d'Harmonville

Spazio Rifugio (rivista letteraria) n 7

Social Advertising. Campagne pubblicitarie per un mondo migliore

Nel mondo alla rovescia. Appunti da un ambulatorio per immigrati

Era di Maggio. La storia stracciata

Rivista processi storici e politiche di pace n. 1-2006

Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. Parte prima

Prigionieri, internati, resistenti

Genesis. Rivista della Società italiana delle storiche (2018) Vol. 17/2

Il sangue dei miserabili

Celebrazioni e culture della memoria in Germania (1990-2015)

Patria 1978-2010

Stolen Words

Gazzetta ufficiale del regno d'Italia

Il Lager di Hindenburg. La strage del 27 gennaio 1945

Atti parlamentari

Memorie dell'“altra Resistenza”

La memoria corta del 27 gennaio

giorno della memoria (27 gennaio 1945 ...) : presso la Biblioteca dal 27 gennaio 2005 al 12 febbraio 2005 : libri, video, film, documenti

27 Gennaio Il Giorno Della Memoria
Abbiamo Letto

Downloaded from <ftp.wtvq.com> by guest

HESS DEVAN

Gli onorevoli Deputati della ix. legislatura. [Statement of their names, votes, etc.] Antonio Giangrande

L'esercizio della memoria è un dovere, sia per i cittadini sia per le stesse istituzioni, perché, come diceva Antonio Gramsci, la storia è maestra, ma non ha scolari. Certo, la storia non si ripete mai in modo uguale; trova invece sempre nuove, tragiche forme di espressione. Il monito della Shoah, però, pur nella unicità di quella tragedia, è sempre attuale nel metterci in guardia, in ogni tempo, dai pericoli della “banalità del male”. (dalla Introduzione di Andrea Patroni Griffi) Credo... che questo bambino, al quale non fu mai dato neanche il nome, ci abbia lasciato un messaggio enorme: quello dell'inestimabile valore della vita di ogni essere umano. (dall'Intervento di Ariel Finzi) La Shoah, come terribile e tragico evento storico, se non è il punto di partenza della discussione bioetica né dell'opportuna enfasi dei diritti umani nel dibattito della bioetica contemporanea, è certamente il punto di svolta verso una riflessione corale e accorata sulla persona umana in tutto l'arco della sua esistenza. (dall'Avvio alla lettura del volume di Pasquale Giustiniani e Carmela Bianco) È fonte di grande speranza, orgoglio, fiducia vedere gli sguardi dei tanti giovani studenti universitari e liceali intervenuti: attenti, partecipi, a volte stupiti, talora sgomenti e increduli, mai minimamente annoiati... Chi mai potrà assumersi la responsabilità di dire a questi ragazzi che, a loro, non abbiamo più niente da comunicare? E di dire, ai “sommersi e ai salvati”, che ormai la loro storia è chiusa, non ci interessa più? (dalla Nota conclusiva di Francesco Lucrezi)

History, Memory, and Trans-European Identity Oxford University Press

Consists of separately numbered series of publications of the Parlamento as a whole, the Senato, and the Camera dei deputati. Each session is divided into Disegni di leggi; Documenti; and: Discussioni.

Hitler non è mai esistito Viella Libreria Editrice

“La memoria è un vasto spazio inclinato, che noi pensiamo in perfetto equilibrio, su cui gli oggetti, ovvero tutto ciò che sappiamo del già accaduto, scivolano, a volte in un attimo, verso l'oblio.” Queste parole ricorda Furio Colombo di un incontro avuto con Oliver Sachs, che non ha mai teorizzato il problema (che infatti è politico e non medico) del contagio con cui si può indurre a rapide dimenticanze, si può arrivare all'immensa volgarità di negare la vittima di fronte alla vittima, di negare il delitto mentre si sta compiendo. Nelle pagine di questo libro Furio Colombo e Vittorio Pavoncello vogliono riportare in luce la forza del

negazionismo (che resiste bene all'intensità, alla commozione, ma anche alla documentazione della memoria) e l'oscillante debolezza delle istituzioni che non hanno mai saldato la loro autorevolezza con la grandezza del crimine che si erano impegnate solennemente e per legge a non scolorire per non perdere il senso dalla vastità del crimine. Ha fatto scudo la calcificazione del fascismo, che vuole assurdamente continuare a essere opinione legittima come ogni altra opinione. Può esserci una opinione che non risponde del fatto che esalta? Pavoncello argomenta con forza il peso di ciò che è irreversibilmente accaduto, e da cui far ripartire la storia che ha visto nel conflitto 1939-45 la “prima guerra razziale” della storia. Furio Colombo porta a questo discorso due argomenti. Il primo è che il negazionismo inizia la serie oscura e tuttora impenetrata delle “fake news”, la vita pubblica e gli eventi delle persone fondata sul falso, e il contesto alterato con raffinata e malefica invenzione. Il secondo argomento è la fascistizzazione più o meno conscia (popolo e cultura) di coloro che, in misura sempre più vasta, si arruolano nel nuovo negazionismo che rifiuta e irride senza esitazione anche il papa. Questo libro chiede di capire che, di nuovo, il pericolo è grande.

Resoconti stenografici delle sedute della dieta provinciale dell'Istria Il Saggiatore

Pietro di Toledo vicere di Napoli scritto da M. Baldacchini da Napoli (il 1538) Non tutti popoli, i quali oltre le sedi loro con la fortuna delle armi distesero il loro impero, conobbero poi ben l'arte di fare che i vinti il loro giogo pazientemente portassero, e si affezionassero anche in certo modo ai loro dominatori. Grandi in questo, anzi eccellenti furono i Romani e fra i moderni i Veneziani ritraenti in questa parte dai loro progenitori; il reggimento dei quali per discendere a parlare della nostra storia nelle terre che della Puglia occuparono, fu tanto savio ed umano, che volentieri, come trovo scritto, le altre terre a quelle vicine si sarebbero ad essi assoggettate. Il segreto di quest'arte, consiste nel rispettare gli usi e costumi propri di ciascun popolo e nel non disconoscere per amore di una forzata ed arti ciale unità, le necessarie differenze, che le tradizioni e la natura stessa pone da luogo a luogo. Ma gli Spagnoli non ebbero mai quell'arte, ben appresa onde assai sovente le soggette provincie, loro si ribellarono e nirono con interamente sottrarsi al loro dominio; perché troppo ostinatamente vollero renderle uniformi alla Spagna.

ANNO 2021 GLI STATISTI SECONDA PARTE Feltrinelli Editore 118,9

The Dilemmas of Remembrance in France and Italy U of Nebraska Press

Nel 2013 l'Italia non ha ancora un museo della Shoah. Nonostante i ripetuti proclami della politica, manca tuttora un'istituzione

nazionale che, al pari di quel che avviene nel resto d'Europa, racconti attraverso la lente d'ingrandimento delle vicende italiane la storia dello sterminio degli ebrei d'Europa. La memoria, nel nostro paese, ha seguito altre vie, molte delle quali sono passate per la narrazione cinematografica. I saggi che compongono il secondo numero di «Cinema e Storia» si interrogano sul ruolo svolto dal cinema e dalla televisione, coprendo un arco che va dai primi film e documentari, oggi pressoché sconosciuti, ai successi internazionali come *La vita è bella*, dalla ricezione dei grandi film americani, come *Schindler's List*, ai meno studiati generi “autoctoni” come quello che ha mescolato, fin dagli anni Settanta, erotismo e nazismo. Forme del racconto eterogenee che hanno attraversato la cultura italiana e che, di volta in volta, hanno intrecciato il discorso sulla Shoah ai grandi nodi della rimozione collettiva, dell'antifascismo, dell'identità cattolica, dei persistenti fantasmi dell'eredità mussoliniana. Indice - Il cinema della Shoah negli anni del grande silenzio (1945-1970): un'introduzione di Marcello Pezzetti - Cinema, società italiana e percezione della Shoah nel primo dopoguerra (1945-1951). Nuove prospettive di ricerca di Andrea Minuz - Politica, memoria, identità. La ricezione italiana di Holocaust e Schindler's List di Emiliano Perra - La vita è bella (ad Auschwitz): luogo della memoria e dell'amnnesia di Giacomo Lichtner - L'erotica di Auschwitz. Una genealogia della «Nazi-Sexploitation» italiana di Guido Vitiello - This Must Be the Memory. Vent'anni di sguardi del cinema italiano sulla Shoah di Claudio Gaetani - Il carrello di Kapò visto da qui. Il film di Pontecorvo e la sua ricezione critica riletta in prospettiva di Claudio Bioni - Le rose di Ravensbrück. Genere, memoria, documentario di Ivana Margarese - Costruzione della memoria e rappresentazioni sociali. L'immagine della Shoah nella stampa italiana (2012-2013) di Claudia Gina Hassan - Il mancato museo della Shoah di Robert S.C. Gordon - La Shoah nel cinema italiano: una ricognizione bibliografica di Damiano Garofalo - Il cinema italiano e la Shoah: una filmografia (1945-2013) a cura di Damiano Garofalo Stile libero a cura di Chiara Gelato - CINEMA1 - Passione all'italiana di Federico Pontiggia - CINEMA2 - Il Rosa Nudo: per una memoria dell'omocausto. - Sulle orme di Pierre Seel di Elisabetta Randaccio - INCONTRI Dall'affresco al ritratto. Il cinema storico secondo Montaldo di Raffaele Riviaccio - MULTIMEDIA Videogiocare la storia italiana Gioventù Ribelle: XX - La Breccia di Gius Gargiulo - SPAZIOAPERTO Oltre la soglia. La nuova radice del cinema italiano di Costanza Quatriglio - OSSERVATORIO_FILM I film storici della stagione 2011-2012 di Luca Peretti - OSSERVATORIO_LIBRI Bibliografia critica su cinema e storia. Biennio 2010-2011 di Damiano Garofalo e Luca Peretti 27 gennaio Lulu.com

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore

senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Sotto il segno della razza Gius.Laterza & Figli Spa Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Ebrei perseguitati nell'università italiana Edizioni Nuova Cultura Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Per una memoria laica, popolare e democratica degli italiani Donzelli Editore "Mannasiéh!" è un'esclamazione dialettale che esprime sorpresa, stupore e meraviglia. Riguarda sia gli eventi che rimarranno impressi nei ricordi personali, sia quelli che faranno parte della memoria collettiva di un popolo. È un racconto che si dipana attraverso tante storie che trasudano la sofferenza e il dolore dell'amara esperienza quotidiana. È la testimonianza di avvenimenti che hanno inciso sulla vita di intere generazioni. "Mannasiéh!", ovvero le emozioni per vivere in mezzo ai colori e ai profumi della terra di appartenenza, e la determinazione di rimanere persone libere nonostante intorno a noi aumenti l'influenza delle mafie. Un libro che serve ad aiutare il paese a venire fuori dalla palude che turba il presente, per non affidare il futuro alle ricette magiche che lo hanno portato in un vicolo cieco. *1969-1979. Militanza, violenza, sconfitta, memoria* Andrea Giannasi editore Renzo Pellegrini fu catturato dai tedeschi l'8 settembre 1943 in Croazia e con i commilitoni fu caricato su carri bestiame piombati

e portato al campo Stalag III di Kustrin, a nord di Francoforte sull'Oder. Poi il trasferimento al campo K1 di Auschwitz Birkenau e da qui, i primi di giugno del 1944, il passaggio all'Hermannschachtlager di Hindenburg, Stalag VIII B. Il 5 ottobre del 1944 divenne, come gli altri italiani, un I.M.I. e gli fu attribuito lo status di internato che però lo rese del tutto indifeso, privato della "protezione dagli atti di violenza, dagli insulti, dalla curiosità". Privato "del diritto alla personalità e all'onore". Qualificato come fordermann, ovvero un minatore, alle dipendenze del complesso minerario Kronigenluisengrube, scese nei pozzi Ostfeld, Westfeld e Hermannschacht per raccogliere il carbone che serviva per rifornire le industrie tedesche. Le baracche del campo erano allineate su una vasta depressione, nelle vicinanze di un pozzo minerario, e questo fu teatro dei combattimenti di fine gennaio 1945 quando il campo venne liberato dai soldati sovietici del 1.º Gruppo Ucraino del Generale Ivan Stepanovič Konev.

Rivoluzione pacifica e Unità Firenze University Press A.R.F.O. 3 è l'Annuario dell'Associazione Rocco Federico Onlus, pertanto, con questa terza pubblicazione, è nostro intendimento divulgare e documentare i momenti più rilevanti dell'anno sociale 2015. A???? è un luogo culturale creato appositamente per offrire agli associati uno spazio su tematiche riguardanti le scienze umane e sociali. Le Pillole di riflessione sono brevi articoli non necessariamente firmati o citazioni di vario genere che prendono spunto dalla fenomenologia contingente di tutti i giorni e sono utili per l'edificazione comune.

Le ragioni di un decennio Routledge Leggendo il testo della legge italiana, n. 211 del 20 luglio 2000, ci si accorge che il "Giorno della Memoria" è stato istituito dal nostro Parlamento per ricordare solo alcune vittime del nazionalsocialismo. Solo gli italiani, ebrei, prigionieri politici e IMI (Internati militari italiani) fanno parte dell'elenco delle vittime citate nel testo della legge, e mancano all'appello gli omosessuali, i Rom, i Sinti, i Testimoni di Geova e tutte le altre categorie presenti all'interno dei Lager. Una memoria dunque assai parziale, tutta concentrata solamente su alcuni perseguitati italiani, ignorando gli altri che, per il legislatore nostrano, evidentemente avevano avuto il difetto di non possedere tutti i requisiti per essere ricordati. Apprendo così una nuova pagina legata all'intolleranza, l'omofobia e l'odio che abbiamo già tristemente vissuto con il nazismo. Nel ricordare giustamente la follia distruttiva sul popolo ebraico, o sugli inermi prigionieri di guerra italiani, non si doveva dimenticare i Testimoni di Geova, i Rom, i Sinti, gli omosessuali deportati. A tutt'oggi ci si chiede perché si miri a commemorare solo alcuni "olocausti", rimuovendo la memoria di tutti gli altri o minimizzando l'impatto di un disegno più ampio di chiara impronta xenofoba e omofoba. In realtà la domanda va posta ai legislatori italiani che istituirono il Giorno della Memoria Corta, che mutilata si presta ad attacchi, ignoranze e revisionismi.

commemorazione 27 gennaio 2008 Youcanprint "Li ho riletti uno ad uno, questi foglietti scritti di fretta all'ambulatorio, fra un appuntamento da dare e una scheda da compilare. Minuscoli cammei, trasparenti fino a svanire se confrontati con la valanga della Storia contemporanea. Avrei voluto creare dei ritratti per bucare con storie individuali il guscio dell'indifferenza, ma non tutti hanno voglia di raccontare a un'estranea le proprie odissee, e a me non piace inventare, rimpolpare con parole mie la scarna ossatura del vissuto altrui. Ci fosse un Capa, un Cartier Bresson, mi sono detta, a immortalare in un solo scatto fotografico alcuni di questi visi - gli occhi, la sofferenza, la rassegnazione, i lampi di ribellione non sempre trattenuti -, alcuni di questi sconosciuti che ho incrociato avrebbero potuto diventare una persona, un nome, un simbolo, in un momento storico in cui degli immigrati - il cui flusso peraltro è sempre stato, ovunque, una costante nella storia dell'umanità - si parla troppo spesso come di un pericolo, prevalentemente quando si vuole gettare una cortina di fumo su certe vicende politiche che a qualcuno conviene occultare, o quando essi annegano in numero eclatante nel tentativo di approdare nell'Occidente che, più spesso che no, è stato la causa del loro forzato sradicamento." Claudia Berton, l'autrice di questo libro, dopo essere stata per due decenni insegnante di Liceo, ha lavorato per anni come volontaria nell'ambulatorio Caritas di Verona, la città dove vive. E' lì che ha raccolto frammenti delle storie dei migranti che ha incontrato, prendendo lo spunto per

studiare le vicende storiche dei paesi da cui essi provengono, vicende che racconta in questo libro e che giustificano le odissee di tanti esuli alla ricerca di una vita migliore.

Paragrafo 175 add editore

"Published by the University of Nebraska Press as a Jewish Publication Society book"-Title page verso.

Unifying Divisions Antonio Giangrande

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

Lo sterminio dei bambini. Giorno della Memoria. 27 gennaio 2020 Antonio Giangrande

Il 27 gennaio di ogni anno si evoca il ricordo della Shoah. Si organizzano eventi, incontri, celebrazioni ufficiali. Ma che cosa sta diventando questo Giorno della Memoria? Una cerimonia stanca, un contenitore vuoto, un momento di finta riflessione che parte da premesse sbagliate per approdare a uno sterile rituale dove le vittime vengono esibite con un intento che sembra di commiserazione, di incongruo risarcimento. Ma la memoria che si sventola in quella data non è degli ebrei, è dell'Europa intera: deve essere elaborata e fatta propria, non diventare uno spazio da addobbare con la retorica. Elena Loewenthal dà voce ai suoi dubbi e alle sue riflessioni su quello che per lei è un grande errore collettivo, l'errore di chi vuole, per un giorno soltanto, provare ad addolcire una coscienza civile per alleggerire il senso di colpa.

*Paragrafo 175*La memoria corta del 27 gennaio Commemorating the Holocaust explores the development of official Holocaust commemoration in these two European countries, but it draws far-reaching conclusions about the role of contemporary states in remembering and acknowledging wartime crimes against civilian populations. Rebecca Clifford examines why a public 'memory' of the Holocaust emerged with such force after the end of the Cold War, and questions the extent to which the political discoursesurrounding Holocaust memorial days is really about the genocide at all. This volume provides essential reading for all those interested in the memory of World War II in contemporary Europe.

Calendario civile Antonio Giangrande

Il 1938 è segnato in Italia dall'introduzione delle leggi razziste che cacciarono gli ebrei dalla scuola e dall'università precedendo provvedimenti analoghi presi in Germania. Intento dell'autore è presentare i dibattiti parlamentari sul Giorno della memoria e sul negazionismo prima degli eventi del 1938, in modo da attualizzarli e concepirli come un tutto unico, non separabile. Dopo aver evidenziato i progressi sul piano della ricerca storica e la difficoltà del mondo politico di tenerne conto, il volume esamina le perdite qualitative nell'ambito dell'insegnamento e le grandi difficoltà di riassunzione delle cattedre da parte dei docenti allontanati, portando ad esempio la situazione fiorentina, nel quadro delle trasformazioni subite nel periodo fascista dall'istituzione universitaria, e sottolineando l'indifferenza o i silenzi degli intellettuali, compreso Gentile.

Un memorabile oblio Lampi di stampa

"Anni di piombo". Con questa espressione un po' spettrale si è creduto - e tuttora spesso si crede - di poter riassumere un intero decennio della nostra storia, quello che va dalla strage di Piazza Fontana del dicembre 1969 al "riflusso" degli anni ottanta. Eppure sotto quella coltre di piombo restano ancora seppellite le tracce e le storie di troppi protagonisti, in primo luogo le vittime innocenti ma non inconsapevoli di una violenza che le ha travolte insieme ai movimenti e alle idee alle quali avevano deciso di dedicare la propria vita. È un passato che in Italia non riesce ancora a passare, ma su cui non si riesce a costruire una memoria pubblica condivisa. Le "ragioni" degli anni settanta vengono ora esplorate da Giovanni De Luna in questa ricostruzione appassionata e coinvolgente. Non si tratta di difendere il decennio dai suoi detrattori. Piuttosto, il tentativo è quello di smontarlo, di sottrarlo a immagini troppo univoche. Solo così possono riemergere le coordinate di uno straordinario impegno politico e i contorni di una militanza dai tratti profondamente originali, solo così riesce a rivivere uno "spirito del tempo" fatto non solo di violenza, ma di canzoni, film, intrecci della memoria e rapporto con la Storia.